

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE
REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI
PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI DEL
GENNAIO 2003

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

INDICE**Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino della regione Basilicata**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7	* VITA	Pag. 3, 5, 6 e passim
* MONCADA (UDC)	5, 7		
PONZO (FI)	5		
* SCOTTI (FI)	6, 7		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il segretario generale dell'Autorità di bacino della regione Basilicata, ingegner Michele Vita.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino della regione Basilicata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune Regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003, sospesa nella seduta del 27 maggio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è in programma l'audizione del segretario generale dell'Autorità di bacino della regione Basilicata, ingegner Vita, al quale cedo subito la parola.

VITA. Signor Presidente, desidero rivolgere un saluto a tutti anche da parte del presidente della Regione Basilicata, Bubbico, impossibilitato a partecipare a quest'incontro.

Nel periodo compreso tra il dicembre 2002 e il febbraio 2003 la nostra Regione è stata interessata da eventi meteorologici di estrema intensità tali da determinare una situazione drammatica sul territorio. Sono stati interessati da tali eventi tanto i versanti collinari e montani dei bacini idrografici, messi a dura prova con smottamenti e frane di varia entità, quanto le zone pianeggianti. Mi riferisco, in particolare, all'arco costiero ionico in corrispondenza delle foci del Bradano e del Basento. Si tratta di corsi d'acqua che sfociano nel mar Ionio e che sono stati interessati in maniera intensa da esondazioni e rotture delle opere di protezione, quali briglie, argini o in muratura e altri tipi di manufatti. Non si registravano fenomeni simili da almeno una quindicina di anni.

In seguito a ciò il 10 febbraio scorso la giunta regionale della Regione Basilicata ha adottato due importanti delibere. Con la prima delibera è stato predisposto un programma di interventi immediati necessari per fronteggiare la grave situazione creatasi a seguito degli eventi alluvionali, facendo ricorso alle risorse disponibili nel bilancio regionale, pari a circa 5 milioni di euro, per finanziare i primi 72 interventi. Con la seconda de-

libera la Regione ha sollecitato il Governo a riconoscere lo stato di calamità naturale. Conseguo agli atti della Commissione una relazione predisposta dagli uffici competenti della Protezione civile della Regione Basilicata che accompagna la delibera relativa alla richiesta di riconoscimento di stato di calamità.

Molto significativi sono i diagrammi riferiti alle dighe lucane dai quali si evince che l'invaso di Senise in un mese, dalla fine di dicembre 2002 alla fine di gennaio 2003, ha registrato una crescita della quantità di acqua raccolta di oltre 100 milioni di metri cubi, condizione che non si era mai verificata in passato.

Sono riportati poi alcuni dati forniti dagli ex servizi tecnici dello Stato Servizio idrografico che riguardano l'intensità della pioggia caduta in quel periodo e altri rilevati da alcuni idrometri posti lungo i principali corsi d'acqua. La documentazione depositata agli atti della Commissione contiene anche numerose richieste d'intervento avanzate dai privati e dai comuni interessati per far fronte alla situazione di dissesto che interessa vaste aree della Regione. Al *dossier* è allegata anche una copia del nostro piano per il riassetto idrogeologico.

Avviandomi a concludere, desidero ricordare che dei 131 comuni della Regione Basilicata ben 118 sono soggetti a consolidamento e di questi, 11 a trasferimento totale e 9 a trasferimento parziale. Questo la dice lunga sullo stato di fragilità idrogeologica del nostro territorio. L'Autorità di bacino della Basilicata lo scorso anno ha approvato il piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico da cui è stata quantificata anche la spesa necessaria per risanare del tutto gli areali ad alto rischio idrogeologico o idraulico. Gli areali interessati, censiti e classificati in base al rischio, sono oltre 7.000 e la spesa per il risanamento è pari a 3.200 milioni di euro. Faccio presente che sono state prese in esame solo le situazioni ad elevato rischio (classe R3) o a rischio molto elevato (R4), e gli areali soggetti a rischio idraulico come disciplinate dalla legge n. 183 del 1989 e da quelle successive. Tutto questo rappresenta un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Ho riportato tali dati per evidenziare come la nostra sia una realtà molto particolare. Anche in riferimento ai tre programmi che ha curato direttamente l'Autorità di bacino in questi ultimi due anni (mi riferisco al decreto del Presidente della Repubblica n.331 del 9 maggio 2001) sono stati messi a disposizione della Regione circa 21 milioni di euro, di cui una quota minore è riservata agli studi, un'altra alla manutenzione e l'ultima, che si aggira intorno ai 16 milioni di euro, agli interventi. Ovviamente, è ben poca cosa rispetto alle reali esigenze. Inoltre, gran parte di questi fondi sono stati «stornati» per fare fronte alla situazione di emergenza creatasi a gennaio.

Sempre in sintesi, devo menzionare il decreto legislativo n. 180 del 1998 – Collegato ambientale alla finanziaria. Si tratta di un programma, presentato al Ministero dell'ambiente lo scorso anno, di riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, in cui chiedevamo 50 milioni di

euro; ce ne sono stati riconosciuti soltanto 12,815 milioni di euro che però ancora non sono stati ancora erogati.

Stiamo lavorando ad un accordo di programma quadro per la difesa del suolo per un importo di 25 milioni di euro: in definitiva tante gocce nel mare a fronte del fabbisogno che ho prima rilevato di 3.200 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ingegnere Vita, lei ha riferito un dato storico della sua regione: Francesco Saverio Nitti definiva la Basilicata un vero e proprio sfasciume geologico. Si tratta dunque di una condizione che risale alla vita dello Stato unitario e che richiede interventi programmati, anche se straordinari, per affrontare e in parte risolvere la situazione.

MONCADA (UDC). Mentre lei parlava sfogliavo distrattamente il piano stralcio e ho avuto la sensazione che sia molto correttamente impostato, anche se non sento di poter esprimere un giudizio di merito. Vorrei sapere se per la definizione dei progetti indicati avete rapporti con l'università o vi servite di altre strutture. Poiché le risorse sono importanti ma è bene non spenderle malamente, è preferibile avere progetti il più definiti possibile.

VITA. Abbiamo rapporti costanti con l'Università degli studi della Basilicata e in particolare con il Dipartimento di ingegneria e fisica dell'ambiente (DIFA) e con il Dipartimento di scienze geologiche della stessa Università. Anche ora stiamo collaborando con l'organo scientifico perché siamo convinti che il piano debba essere aperto e continuamente aggiornabile. Purtroppo, questi fenomeni sono dinamici e non si può prescindere dalla dinamica dei corsi d'acqua, dalla erosione delle coste, dall'instabilità dei versanti e via discorrendo. Siamo aggrediti da tantissimi problemi: anche le fasce di pertinenza fluviale, e quindi il territorio soggetto ad esondazioni in caso di piena, va tenuto sotto controllo. Esiste una normativa associata al piano che comporta limitazioni per quanto riguarda l'uso del suolo e pone diversi vincoli. Rispetto a tutti questi problemi cerchiamo di essere particolarmente attenti.

MONCADA (UDC.) Avete anche una struttura tecnica che fa da interfaccia con le università e con il mondo professionale?

VITA. Abbiamo una struttura tecnica anche se non è ancora completa. Il nostro organico a regime prevede 40 unità, attualmente la nostra struttura è composta da circa 20 unità quindi ancora sottodimensionata, si cerca comunque di stare al passo con le esigenze del nostro territorio.

PONZO (FI). La nostra è un'indagine più a vasto raggio in quanto riguarda tutto il dissesto idrogeologico del territorio, indipendentemente dalle cause contingenti che possono averne determinato gli effetti recenti, tipo l'alluvione da lei richiamata. Il Presidente ricordava come la Basili-

cata fu in passato definita uno «sfasciume geologico», tant'è vero che nel 1916 un decreto luogotenenziale decretò il trasferimento di alcuni abitati, che però sono ancora dove erano allora. Ad esempio, il mio comune, Latronico è al solito posto mentre altri comuni sono stati trasferiti, ad esempio, Traco; vi è poi il caso particolare di Aliano. Dunque, il problema è molto più complesso.

Mi risulta che vi sono dei fondi che sono stati assegnati ai comuni per il consolidamento di alcuni abitati, che a tutt'oggi non sono ancora consolidati, attese le gare per le progettazioni, i progetti e via discorrendo. Avete la possibilità di monitorare queste situazioni e accelerare questi processi d'intervento? Diversamente si fa un inventario complessivo di carte realizzando però nel concreto poco per evitare che si verifichino i casi di cui abbiamo parlato poc'anzi.

VITA. Senatore Ponzo, lei ha posto un problema molto importante. Stiamo cercando di monitorare e di accelerare la spesa. E' vero che esistono situazioni in cui si registrano ancora ritardi, ma non si tratta di una realtà generalizzata. Sono state individuate alcune situazioni puntuali che stiamo tenendo sotto controllo. Già il fatto che la Regione abbia individuato i comuni come enti attuatori è un segnale molto forte in quanto, di fatto, significa cercare di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi. Gli uffici regionali, purtroppo, non riescono a reggere questi carichi di lavoro. Quando si parla di programmi e quindi di 50 e più interventi alla volta, i nostri uffici non sempre sono attrezzati per procedere con speditezza. Tenuto conto che si tratta molto spesso di problemi molto complessi e di interventi altrettanto complicati, a nostro avviso tutto quello che riguarda il rischio idraulico deve essere di competenza esclusiva degli uffici del Dipartimento infrastrutture, ossia dell'ex Genio civile. Gli altri interventi - a meno che non si tratti di situazioni particolari come quelle che lei citava - possono essere affidati direttamente ai comuni con una supervisione che comunque gli uffici dell'ex Genio civile dovranno assicurare. Stiamo lavorando in questa direzione.

SCOTTI (FI). Quando studiavo ho imparato che le dighe in terra, come quella di Senise, erano progettate per la durata di 25 anni. Questo è quello che ho imparato e non credo che i miei ricordi siano errati. Da quanti anni è costruita questa diga? Si sta facendo qualcosa per la protezione della stessa?

VITA. La diga di Senise ha una ventina d'anni, in base alle notizie di cui dispongo. Mi riservo eventualmente di essere più preciso comunicando dati più certi, se lei lo riterrà opportuno. Attualmente la gestione della diga è affidata all'Ente per lo sviluppo e l'irrigazione della Basilicata, della Puglia e dell'Irpinia. Finora è stata assicurata la manutenzione degli invasi, così come è riportato anche nella relazione, che ho consegnato, secondo le prescrizioni del Servizio nazionale dighe. Non mi risulta vi siano

problemi e so per certo che vengono eseguite verifiche periodiche. Solo un paradosso: siamo ancora in fase di invaso sperimentale.

SCOTTI (*FI*). Lo so, come si può pensare di collaudare qualcosa del genere? Bisogna che si faccia l'invaso.

MONCADA (*UDC*). Non è una situazione unica, ve ne sono molte altre analoghe.

VITA. Senatore Scotti, stiamo parlando dell'invaso in terra più grande d'Europa. Il volume di regolazione per fare l'invaso sperimentale è di circa 450 milioni di metri cubi; nei mesi scorsi ci stavamo quasi arrivando perché abbiamo raggiunto i 330 milioni di metri cubi. Sta di fatto, però, che manca la materia prima per procedere al collaudo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vita per la disponibilità dimostrata accogliendo il nostro invito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

